



## Sommario 28.11.2010

### Economia

- Il tramonto dell'Occidente
- L'elastico del costo del lavoro
- Il "Made in Italy" globalizzato

### Informazione

- Chi parla? Riso Scotti Energia!
- Lo Stato non si processa
- Beppe Grillo a Terzigno
- Wikileaks e la fuga di notizie

### MoVimento

- Bologna: arriviamo!
- I nomi in faccia al consiglio comunale di Pavia

### Muro del pianto

- Balas de goma a Barcelona
- I partiti sul tetto che scotta
- Un lavoro per Ivan

### Politica

- Gli studenti occupano il Senato

### Salute/Medicina

- Saviano, i rifiuti della camorra e dei politici

## Editoriale

ZAIA NON VUOLE I  
RIFIUTI CAMPANI



Il federalismo della spazzatura è l'unico che ha un futuro in Italia. All'inizio c'era chi voleva il federalismo per tenersi i soldi e non spartirli con il resto della Nazione, cosa che non ha più senso ora che gli schei e i danèe non ci sono più neppure al Nord. In compenso siamo sempre più ricchi di rifiuti e le Regioni che li producono in abbondanza li vogliono donare alle Regioni meno fortunate. E' il principio della sussistenza della rumentata. E anche una forma di risarcimento per i rifiuti tossico nocivi regalati dalle aziende padane alla Campania senza chiedere nulla in cambio. La Penisola sarà tutta un rifiuto circondata dal mare. Chi ha la spazzatura la dona, chi la riceve costruisce un nuovo inceneritore e il PIL intanto cresce. E' la chiusura del cerchio. Un Bel Paese di merda, unito e federale.

Beppe Grillo

## Chi parla? Riso Scotti Energia!

### Informazione

21.11.2010



La società "Riso Scotti Energia" è nata per bruciare gli scarti del riso, la cosiddetta "lolla". In tre anni, dal 2007 al 2009, ha bruciato fanghi, cadmio, polveri provenienti dai fumi, arsenico, nichel, piombo. I guadagni erano garantiti dagli incentivi per l'energia rinnovabile, 30 milioni di euro (attraverso il CIP6), dai soldi ricevuti per smaltire rifiuti tossici nocivi delle aziende e dalla vendita dell'impasto residuo come lettiera a allevamenti zootecnici di Lombardia, Piemonte e Veneto. L'impianto di 17.000 metri quadri, appena fuori Pavia, è stato sequestrato, i dirigenti arrestati. I pavesi hanno pagato tre volte: con la quota CIP6 nella bolletta dell'ENEL, con l'aria tossica e con l'assorbimento di sostanze nocive da parte di maiali e pollame. Quanti impianti non a norma esistono in Italia? Chi li controlla? Nessuno. Mereu, capo per la Lombardia della Forestale, ha detto: "E' la prima inchiesta di questo tipo su una centrale a biomasse. Ci vogliono più controlli...". E, soprattutto, vanno eliminati i contributi CIP6, senza i quali non esisterebbero gli inceneritori.

"Caro Beppe, ti scrivo da Pavia, finalmente da due giorni l'aria della mattina e della sera è respirabile, non si sente più quell'odore acre che era ormai diventato tipico da almeno 3 anni (se non anche 4) il motivo c'è: la Polizia e la Forestale hanno sequestrato l'inceneritore di Riso Scotti Energia che era stato costruito sulla carta per bruciare solamente la lolla, poi non riuscendo "a starci dentro" hanno iniziato a bruciare anche rifiuti. Sui giornali c'è scritto che la Procura stima che abbiano bruciato almeno 40.000 tonnellate di rifiuti tossici. Ne hanno arrestati solo 7, il gran capo naturalmente no, strano che non potesse non sapere, non li firmava i bilanci? Come potevano stare in piedi solo con la lolla? Che schifo! Il bello è che, è riportato sempre nei giornali, gli allevatori di maiali della zona comprassero quella lolla in cui venivano occultati i rifiuti, come se poi nessuno di loro mangi mai

un salame, un prosciutto, una coppa. Che idioti. Ma la gente non si rende conto che ci stiamo distruggendo? Nessuna TV nazionale ha parlato del sequestro. Tutto ciò è causato dall'ingordigia di queste bestie di persone, i profitti non bastano mai, sono degli squali. Perché tramite il tuo blog non facciamo partire una campagna per boicottare i prodotti della SCOTTI? Spero onestamente per mio figlio che l'inceneritore non venga più aperto. Saluti." Leonardo P.



## Balas de goma a Barcelona Muro del pianto

21.11.2010



"Caro Beppe,  
4 mesi fa sono stato sparato dalla polizia catalana con un proiettile di gomma e ho perso la vista all'occhio destro. Inoltre ho avuto un ematoma cerebrale (per fortuna senza ulteriori conseguenze), fratture multiple e ho una placca di titanio al posto di un osso. Vivo a Barcelona e l'11 luglio scorso sono andato a vedere la festa dei tifosi spagnoli per la vittoria del Mondiale di calcio e riprendere qualche immagine per il mio blog. Tutto stava andando benissimo, la gente era felice, persone di tutte le età festeggiavano pacificamente. Dopo un'ora, in Plaça Espanya, i Mossos d'Esquadra hanno sgomberato la piazza senza alcuna ragione e centinaia di persone si sono trovate a correre all'impazzata. Mi sono allontanato dalla piazza a 300 metri da essa. Per mezz'ora sono rimasto sotto un portico e tutto sembrava tornato alla tranquillità. Mi sono avvicinato ad un bar pieno di persone, con tavolini esterni e gente che consumava tranquilla cose da bere. Non ci sono mai arrivato a quel bar: un Mosso mi ha sparato senza alcuna ragione e per tre settimane sono stato ricoverato all'Hospital Clinic di Barcelona. La mia famiglia ha sofferto tantissimo per quello che è successo e la cosa peggiore è la difficoltà nel fare giustizia. Ho conosciuto altri 3 ragazzi che hanno perso un occhio per la stessa ragione e in tutti i casi non si è trovato il responsabile. Nel mio caso, invece, ci sono due giudici che litigano per NON occuparsi del mio caso. La stampa spagnola ha dato risalto al mio caso (scrivi "nicola tanno" su Google) mentre NESSUN quotidiano italiano ha parlato della mia storia. Ho mandato comunicati a tutti i quotidiani più volte e NESSUNO mi ha risposto. Rainews prima mi ha contattato e poi si è dimenticato di me. Ora qui a Barcelona ci stiamo organizzando per fare qualcosa, per lanciare un'associazione contro le "balas de goma", un'arma pericolosissima che qualcuno ha proposto di usare in Italia. In Spagna in 20 anni 23 persone hanno perso un occhio. Ti prego, aiutami a far conoscere questa storia: non è solo una vicenda personale ma è una storia di violenza, repressione, abuso e mancata giustizia. Il mio occhio nessuno me lo ridarà e ai miei genitori nessuno ridarà la tranquillità perduta ma forse non tutto è perso se la gente aprirà gli occhi sul problema della violenza della polizia. Un saluto." Nicola  
Il blog di Nicola Tanno



## Lo Stato non si processa Informazione

22.11.2010



Testo: Buongiorno a tutti, adesso conosciamo le motivazioni della sentenza, il cui dispositivo era già noto dal 29 giugno, con cui la Corte d'Appello di Palermo, ha condannato Marcello Dell'Utri a 7 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, l'altro imputato Gaetano Cinà che era stato condannato per partecipazione all'associazione mafiosa e era il braccio destro di Dell'Utri nei rapporti con Cosa Nostra è morto nel frattempo e quindi per lui il processo si è estinto.

Berlusconi incontrava i boss di Cosa Nostra

Le conosciamo, sono state depositate venerdì, sono 641 pagine, mi pare di ricordare, se i miei calcoli non sono sbagliati che il nome di Silvio Berlusconi è citato 460 volte, in media quasi una volta ogni pagina. Ma Berlusconi in questo processo non era imputato, il Procuratore Ingroia nella requisitoria in primo grado l'aveva definito vittima consapevole della mafia, la mafia gli faceva estorsioni, minacce per ottenere qualcosa, Dell'Utri faceva il doppio gioco, stava contemporaneamente con la mafia e con Berlusconi, quindi da una parte stava con chi gli faceva le minacce e le estorsioni, dall'altra parte stava con quello che le riceveva e si interponeva ogni volta a mediare per risolvere i problemi, ovviamente cosa facendo? Facendo sì che Berlusconi venisse incontro alle esigenze di Cosa Nostra. Questo hanno ritenuto i giudici di primo grado, questo hanno confermato i giudici di appello e questa è la cosa più importante, il caposaldo dell'impianto accusatorio è risultato confermato, qual è la differenza tra il primo e il secondo grado? Non è una differenza da poco, in primo grado Dell'Utri viene condannato a 9 anni per avere sostenuto e essere stato sostenuto da Cosa Nostra, il rapporto da do ut des, di scambio che rafforza Dell'Utri e rafforza contemporaneamente Cosa Nostra perché in primo grado si era ritenuto che Dell'Utri avesse messo a disposizione prima i suoi rapporti con il Berlusconi imprenditore, poi i suoi rapporti con il Berlusconi politico, stringendo addirittura quel patto politico - mafioso nel 1994, quando lui stesso ideò e sollecitò e ottenne una fine la discesa in campo di Berlusconi. In appello la pena è stata ridotta da 9 a 7 anni perché i giudici hanno tolto l'ultimo periodo, il periodo totale è dagli inizi degli anni 70 fino al 1996, questo è il capo di imputazione anche se i fatti proseguivano addirittura fino al 2001, nella sentenza d'appello vengono tolti gli anni che vanno dal 1993 al 1996 e quindi rimane il periodo dall'inizio degli anni 70 al 1992

compreso, perché? Perché scrivono i giudici, come vedremo, con l'intermediazione di Dell'Utri, Berlusconi ha pagato Cosa Nostra fino alla vigilia delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio, ha pagato il pizzo a Cosa Nostra, senza mai denunciare le minacce e le estorsioni, ma preferendo venire a patti, addirittura finanziando Cosa Nostra, che peraltro pare, ma questo nella sentenza non è un capitolo che viene affrontato, si sta indagando adesso a Palermo sulle parole di Massimo Ciancimino, ma soprattutto della madre di Massimo Ciancimino, vedova dell'ex Sindaco mafioso Vito a proposito degli investimenti della mafia nelle aziende del Cavaliere negli anni 70/80, quindi i giudici della Corte d'Appello tagliano la responsabilità di Dell'Utri a tutto il 1992 e non dopo, cosa succede dopo? Ricorderete che quando uscì il dispositivo della sentenza che per il dopo assolveva Dell'Utri si disse: ecco quindi i giudici dicono che dopo Dell'Utri ha smesso di avere rapporti con la mafia, mentre ne aveva avuti proprio fino al 1992, non avevamo detto subito: è impossibile che una sentenza dica una sciocchezza del genere, non l'hanno detto neanche per Andreotti quando hanno tagliato la sua responsabilità alla primavera del 1980, nelle sentenze cosa si fa? Si decide che sono provati i fatti fino a una certa data, dopo non è che si dice che all'improvviso uno da un giorno all'altro smette di avere rapporti con la mafia, anche perché lo sanno tutti che non si può smettere di avere rapporti con la mafia, anche se tu volessi smettere, la mafia ti chiamerà sempre a avere rapporti con lei, quelli sono rapporti che durano per la vita, è come il diamante, la mafia è per sempre, quando uno si mette nelle sue mani non può su uscirne, non è un taxi che paghi e scendi dalla macchina. Infatti i giudici sia per Andreotti, sia per Dell'Utri non dicono che hanno smesso uno nel 1980 e l'altro nel 1992, dicono semplicemente che per il periodo successivo gli elementi portati dall'accusa e nel nostro caso anche dal Tribunale, non sono ritenuti sufficienti per dimostrare che il reato si sia protratto anche dopo e quindi con l'insufficienza delle prove o la contraddittorietà delle prove ci si ferma al periodo in cui le prove sono ritenute invece sufficienti, bastanti. Stiamo parlando quindi di una sentenza che per gli 8/10 è di condanna e per i 2/10 è di assoluzione per insufficienza di prove, spesso per il periodo dopo il 1992 i giudici parlano di insufficiente valenza probatoria delle risultanze processuali, ci siamo capiti. Nel periodo in cui Dell'Utri da uomo d'azienda si trasforma in inventore di Forza Italia e Berlusconi da uomo d'azienda si trasforma in fondazione di Forza Italia, i giudici ritengono che le prove non siano sufficienti per affermare la responsabilità di Dell'Utri nel reato di concorso esterno in associazione mafiosa e quindi allontanano per insufficienza probatoria, i sospetti di mafiosità da Dell'Utri e da Berlusconi, proprio nel momento in cui la Fininvest si fa Stato, si fa partito politico. Penso che i magistrati della Procura e della Procura generale, visto che invece avevano sostenuto che le prove sono più che sufficienti anche per il periodo dopo il 1992 e visto che il Tribunale aveva già dato loro ragione su questo punto, faranno ricorso in Cassazione per ottenere che Dell'Utri venga condannato

anche per il periodo successivo, ma in ogni caso oggi stiamo commentando la sentenza di appello, è una sentenza, me la sono letta, è una fatica, sono 641 pagine e è uscita solo venerdì, è una sentenza che in certi punti fa veramente sorridere, si ha veramente l'impressione che i giudici facciano i salti mortali per staccare gli elementi l'uno dall'altro, polverizzarli, sparpagliarli, in modo che si perda il disegno di insieme e si possa poi dire che non basta questo, questo o quell'episodio per dimostrare che Dell'Utri ha continuato a mangiare anche dopo il 1992, quindi penso che ci siano ampi spazi per un ricorso in Cassazione contro l'assoluzione per insufficienza di prove post 1992, ma già quello che dice questa sentenza che inequivocabilmente è il punto più basso che si sia raggiunto nell'accertamento della verità nei confronti di Dell'Utri perché giudici così benevoli nei suoi confronti, Dell'Utri nella sua carriera di imputato non ne ha mai incontrati e speriamo non ne incontri mai più, anche i giudici più benevoli che lui abbia mai incontrato, dicono comunque, non possono non dire comunque delle cose enormi per la loro rilevanza politica e morale e per le conseguenze che dovrebbero avere sulle istituzioni in un paese che non abbia perso completamente i punti cardinali e il senso dell'orientamento, oltre che la decenza, il comune senso del pudore. Quando uscì il dispositivo di questa sentenza, appigliandosi alla caduta dell'ultimo periodo, ricorderete che grandi statisti come Fabrizio Cicchitto, Maurizio Gasparri, i capigruppo del Pdl alla Camera e al Senato esultarono: il teorema è stato smontato, l'offensiva su mafia e Forza Italia è stata sconfitta, il Tg1 spacciò la condanna a 7 anni per un'assoluzione, una sconfitta della Procura di Milano, Dell'Utri era un po' meno felice ovviamente, infatti disse una cosa che ancora oggi è il migliore commento a questa sentenza, anche dopo ha lettura delle motivazioni dell'altro giorno e cioè disse: vi pare normale che se io ho avuto rapporti con la mafia, fino al 1992 quando ero un dirigente di Publitalia o un semplice galoppino e segretario di Berlusconi, quando diventò veramente importante, quando inventò Forza Italia la mafia smette di avere rapporti con me e io smetto di avere rapporti con la mafia? E' un'obiezione formidabile dal punto di vista logico, ovviamente, dal punto di vista storico, dal punto di vista giornalistico, nessuno può credere che la mafia rinunci a avere rapporti con Dell'Utri e che Dell'Utri smetta quindi di avere rapporti con la mafia, proprio nel momento in cui può essere più utile alla mafia perché non è più soltanto il dirigente di uno dei tanti gruppi finanziari e imprenditoriali e edili di Milano, ma è il punto di riferimento del partito che si avvia nel 1993 a vincere le elezioni e che nel 1994 vince le elezioni e va al governo, Dell'Utri diceva questo nella speranza di screditare la prima parte della sentenza per dire: è illogico e quindi mi devono assolvere anche per il periodo precedente, è la prova che non ho avuto rapporti con la mafia neanche prima. Questo ragionamento se uno legge la sentenza e si rende conto che i rapporti prima del 1992 sono proprio talmente sicuri che proprio neanche questi giudici hanno potuto cancellarli, è in realtà per il periodo successivo che c'è da porsi questo interrogativo: com'è

possibile che si interrompa il rapporto Dell'Utri – mafia proprio nel 1992, ma come vi ho detto in questa sentenza non arrivano a dire questo, arrivano a dire semplicemente che le prove sono insufficienti. Vedremo che è abbastanza dubbio che le prove siano insufficienti, dopodiché va rispettata la sentenza, nel senso che i giudici hanno ritenuto che siano insufficienti, vedremo se questa sarà l'opinione anche della Cassazione. Cominciamo dall'inizio: nel 1974 Vittorio Mangano, questo è l'inizio sicuro di questi rapporti, è chiaro che i rapporti sono pregressi, se Dell'Utri porta a casa di Berlusconi Vittorio Mangano nell'ottobre 1974, vuole dire che lo conosceva da prima, in ogni caso la prima data certa è il 1994 quando Vittorio Mangano viene assunto come fattore, come soprastante, come addetto ai cani, ai cavalli, al bestiame e poi si sa che i cavalli non c'erano, ma dettagli! Cosa suggella questa assunzione? Questo è il primo punto chiave di questa sentenza, che pur benevola nei confronti di Dell'Utri non può non ritenere provato l'incontro tra Berlusconi e Dell'Utri che lo propizia e i casi di Cosa Nostra di quel periodo, Cosa Nostra in quel periodo non aveva un solo capo, come poi è stato con Riina e Provenzano, aveva un vertice collegiale di cui facevano parte Stefano Bontate e subito sotto Domenico Teresi (Mimmo) questi due capi mafia incontrano Silvio Berlusconi insieme all'allora boss della famiglia di Aldo Forte Francesco Di Carlo che poi ha collaborato con la giustizia e anche i giudici d'appello lo ritengono totalmente attendibile. Mangano non faceva lo stalliere Cosa dicono a proposito di quell'incontro? Dicono: deve reputarsi certo che impegnarsi per garantire l'incolumità di Berlusconi sia scesa in campo l'associazione mafiosa, minacce a Berlusconi e ai suoi familiari, interviene Dell'Utri, dice: ho trovato uno che può proteggermi, che può garantire, è un mafioso, si chiama Mangano. Bisogna vedere se questa garanzia è sufficiente per dare a Berlusconi una serenità addirittura superiore a quella che gli darebbe rivolgersi alle forze dell'ordine e farsi scortare dalla polizia e dai Carabinieri, lui si fa scortare da un mafioso, lui si rivolge alla mafia, agli stessi che hanno fatto quelle minacce e quindi la mafia va a incontrare Berlusconi con le facce dei suoi uomini più rappresentativi di quel momento per dire: stai tranquillo Mangano è Cosa Nostra, questo è l'incontro che viene a Foro Buonaparte a Milano nel 1974 e che suggella l'assunzione di Mangano come guardaspalle, altro che stalliere o fattore di Berlusconi. A impegnarsi per garantire l'incolumità di Berlusconi si è scesa in campo l'associazione mafiosa ai suoi massimi livelli criminali, forte della sua notoria pericolosità e potenza a livello nazionale e internazionale e dunque dotata di adeguata e indiscutibile capacità dissuasiva, così come riferito da Francesco Di Carlo, presente alla riunione convocata negli uffici di Milano, proprio per decidere al riguardo. La riunione, scrive la Corte, si svolse in un periodo compreso tra il 16 e il 29 maggio 1974 negli uffici del Berlusconi, alla presenza oltre che del Di Carlo e del Berlusconi e dello stesso Dell'Utri, anche di Gaetano Cinà, Girolamo Teresi (detto Mimmo) e soprattutto Stefano Bontate che era uno dei più importanti capimafia

dell'epoca, membro fino a poco tempo prima del triumvirato, massimo organo di vertice di Cosa Nostra agli inizi degli anni 70 con Gaetano Cinà e Luciano Liggio, collocato pertanto l'incontro milanese riferito dal Di Carlo nella seconda metà del mese di maggio del 1974, può ritenersi che oggetto della discussione dopo i convenevoli di rito, sia stata proprio la garanzia di protezione che Berlusconi aveva inteso ricercare tramite Dell'Utri. Di Carlo ha detto: hanno parlato che lui aveva dei bambini, dei familiari, che non stava tranquillo, avrebbe voluto una garanzia che qua Marcello mi ha detto che lei è una persona che mi può garantire questo e altro – dice Berlusconi a Bontate – Dell'Utri aveva detto che Stefano (Bontate) poteva garantire, lei mi ha detto: Marcello mi ha detto che lei è una persona che può garantirmi questo e altro, questo è il discorso che Berlusconi fa a Stefano Bontate e quest'ultimo si impegnò personalmente a assicurare con la sua indiscussa autorità mafiosa, indicando a Berlusconi proprio l'imputato, Dell'Utri per ogni eventuale futura esigenza, Bontate investe Dell'Utri come ambasciatore tra Berlusconi e la mafia, lei può stare tranquillo dice Bontate a Berlusconi, se dico io, può stare tranquillo, deve dormire tranquillo, lei avrà persone molto vicine che qualsiasi cosa lei chiede, avrà fatto e lei poi ha Marcello qui vicino per qualsiasi cosa si rivolge a Marcello. E' così che inizia tutto, contestualmente stabilendo che avrebbe mandato o comunque incaricato specificamente qualcuno che gli stesse vicino, ci metteva Dell'Utri accanto e poi dice: le mando qualcuno, se già non ce l'ha e infatti di lì a poco in autunno arriva Mangano a Arcore, ciò che risulta decisivo ai fini del processo è che comunque Mangano fu assunto e rimase al servizio dell'imprenditore milanese a Arcore con incarico specifico deciso da Stefano Bontate, uno dei più potenti capi della mafia siciliana dell'epoca, scelto e mandato lì solo per tale ragione, rappresentare a chiunque che il suo nuovo datore di lavoro da quel momento in poi era intoccabile perché godeva della protezione della più pericolosa e diffusa associazione criminale del paese, da quel momento Berlusconi diventa intoccabile perché diventa un protetto di Cosa Nostra e Cosa Nostra in cambio può chiedergli ciò che vuole e lui da quel momento è condizionabile e ricattabile da Cosa Nostra e quando cerca di fare un po' il ritroso, Cosa Nostra mette una bomba di qua, fa una minaccia di là, una telefonata etc., etc., affinché Dell'Utri intervenga accrescendo il suo peso all'interno e del gruppo e di Cosa Nostra per mediare e risolvere la questione. Ecco perché Berlusconi da quel momento è nelle mani di Cosa Nostra, consapevolmente, perché? Perché gliel'ha detto Stefano Bontate, il capo di Cosa Nostra, quindi Berlusconi non in è inconsapevole, è consapevole! Non è l'imprenditore estorto e con la pistola alla tempia paga il pizzo alla mafia, è uno che paga il pizzo alla mafia consapevolmente, infatti da lì cominciano i versamenti a Cosa Nostra che vanno a finanziare le varie cosche più vicine prima a Bontate e poi a Riina perché Bontate nel 1981, 7 anni dopo questo incontro, viene ucciso dai corleonesi che prendono il posto della vecchia mafia e con i quali Dell'Utri, tramite Mangano che cambia versante,

continua a avere gli stessi tipi di rapporti, fino almeno, dopo è insufficienza di prove all'anno delle stragi, al 1992. Dell'Utri quindi, scrivono i giudici della Corte d'Appello, ha fornito un rilevante contributo all'associazione mafiosa consentendo a essa con piena coscienza e volontà di perpetrare un'intensa attività estorsiva ai danni del facoltoso imprenditore milanese, imponendogli sistematicamente per quasi 2 decenni, 20 anni, il pagamento di ingenti somme di denaro in cambio di protezione personale e familiare e anche dopo la morte del boss, Stefano Bontate avvenuta nel 1981, scrivono i giudici e la successiva ascesa di Totò Riina, Dell'Utri ha mantenuto rapporti specificatamente adoperandosi fino agli inizi degli anni 90, affinché il gruppo imprenditoriale, facente capo a Silvio Berlusconi, continuasse a pagare cospicue somme di denaro a titolo estorsivo a sodalizio mafioso, in cambio di protezione a vario titolo assicurata, quindi per 20 anni Dell'Utri è diventato costante e insostituibile punto di riferimento sia per Berlusconi che lo ha interpellato ogni volta che ha dovuto confrontarsi con minacce, attentati e richieste di denaro sistematicamente subite negli anni, sia soprattutto per l'associazione mafiosa Cosa Nostra, è inconfutabilmente provato il pagamento da parte di Silvio Berlusconi delle somme richiestegli in favore di Cosa Nostra, si ritiene certamente provata la corresponsione da parte del Berlusconi per il tramite di Dell'Utri di somme di denaro a Cosa Nostra, fino al 1992, sono parole della Corte d'Appello di Palermo. Difettano invece elementi certi per affermare che ciò sia avvenuto anche negli anni successivi e in particolare dopo la strage di Capaci nel periodo in cui da fine 1993 l'imprenditore Berlusconi decise di assumere il ruolo a tutti noto nella politica del paese. Dell'Utri è il mediatore, abbiamo detto, ma Dell'Utri utilizza anche Cosa Nostra come una specie di service, di agenzia per il recupero crediti delle aziende di Berlusconi, anche quando sono crediti in nero, anche quando sono crediti non dovuti, è ritenuto dimostrato da questi giudici che nel 1992 Dell'Utri manda il boss di Trapani, Vincenzo Virga a reclamare da un imprenditore trapanese, Vincenzo Garraffa, un credito, un credito che Garraffa non gli doveva, ma che era il ristorno in nero di una sponsorizzazione intermediata da Publitalia, quest'ultima pretendeva in nero la metà del valore di quella sponsorizzazione, Garraffa non aveva fondi neri e non voleva pagare quei 750 milioni di lire Dell'Utri gli manda il boss Vincenzo Virga affinché paghi, ma Garraffa rifiuta e denuncerà Dell'Utri per questo e c'è un processo a Milano nel secondo giudizio di appello dove Dell'Utri è imputato per l'accusa che la Cassazione rimandando indietro il precedente verdetto d'appello, ha ritenuto essere molto probabilmente quella di tentata estorsione aggravata dalla mafiosità. Veniamo a un altro punto, ma qui ho scusate ma un po' di sintesi di questa sentenza, siamo quindi al periodo più controverso, quello post 1992, quali erano gli elementi che facevano ritenere alla Procura e al Tribunale che Dell'Utri abbia continuato a avere rapporti anche nella stagione politica, nella stagione Forza Italia? Elementi documentali, non parole di

pentiti, elementi documentali poi spiegati da parole di pentiti, per esempio le intercettazioni ambientali in un'autoscuola di un certo Carmelo Amato, uomo di Provenzano, che parlando con suoi amici e picciotti dentro l'autoscuola, organizzava la campagna elettorale di Dell'Utri per le europee del 1999 perché Dell'Utri che era appena scampato in Parlamento a una richiesta d'arresto dei giudici di Palermo grazie al voto del Parlamento che aveva negato ai giudici l'autorizzazione a arrestarlo, come poi è avvenuto per Cosentino, solo che allora la maggioranza ce l'aveva il centro-sinistra, dicevano tra di loro questi mafiosi: bisogna portarlo in Europa per proteggerlo con una doppia immunità, perché altrimenti questi pezzi di cornuti (questi giudici) dicevano i mafiosi, lo fottono! Quale migliore prova del fatto che se i mafiosi si danno da fare per salvare le chiappe a Dell'Utri dai giudici e farlo eleggere dal Parlamento europeo, non lo stanno facendo per un moto spontaneo di amicizia o di solidarietà, ma evidentemente perché c'è un patto ancora nel 1999, basta leggerle quelle telefonate per capire che i mafiosi non fanno campagna elettorale per tizio o Caio se non sono sicuri che poi tizio o Caio farà delle cose che interessano a loro, non votano così sulla fiducia. Gli spiritosi magistrati della Corte D'Appello

I magistrati della Corte d'Appello molto spiritosamente ritengono che quelle telefonate non siano sufficienti a dimostrare quel patto e è strano, perché? Perché nel 2001, due anni dopo, quando si va alle elezioni politiche e nello stesso anno si vota alle regionali in Sicilia quando Forza Italia otterrà 61 collegi su 61 nell'isola, si sentono il boss di Brancaccio Guttadauro erede dei Graviano, intercettato nel salotto di casa sua con le cimici, con le ambientali, parlare un po' con un altro mafioso, Aragona e un po' con un tale Pino, del fatto che Dell'Utri nel 1999 alle elezioni europee, aveva preso impegni con Gioacchino Capizzi, altro capo mafia anziano e poi però non si era più fatto sentire e quindi bisognava richiamarlo all'ordine, "Dell'Utri non è più venuto a Palermo ... perché l'unica persona con cui parlava Dell'Utri lo hanno arrestato, quello con cui Dell'Utri ha preso l'impegno, ca fu ddu cristiano, chistu lachinu Capizzi ca era chiddu di sessant'otto anni ...", questa è la frase captata in quelle intercettazioni, quindi secondo i magistrati questa conversazione non è sufficiente a dimostrare che ci sia stato quel patto politico – mafioso per fare eleggere Dell'Utri 1996 Parlamento italiano, 1999 Parlamento europeo, 2001 di nuovo Parlamento italiano ma di più, la prova che sembrava inconfutabile per dimostrare i rapporti tra mafia e Cosa Nostra erano quelle agende sequestrate negli uffici di Publitalia dove la Segretaria di Dell'Utri aveva segnato il 2 novembre e il 30 novembre due appuntamenti con Mangano, Dell'Utri aveva detto, non riferito specificamente a quei due appuntamenti lì in quelle due date, anche perché come fa uno a ricordarsi le date, ma quando i giudici gli contestano quelle agende dice: ma sì – dopo che era uscito dal carcere nel 1991 dove stava nel 1980 – Mangano veniva ogni tanto a Milano per parlarmi dei suoi problemi personali di salute, voi capite da una parte le agende con scritto viene

Mangano, arriva Mangano, Mangano Vittorio era mi per parlarle per problema personale, Mangano verso il 30 novembre 5 giorni prima comunica con precisione, in una c'è scritto proprio Mangano Vittorio, nell'altra c'è scritto Mangano, nello stesso mese di novembre quando sta nascendo Forza Italia, negli uffici di Publitalia a Milano Dell'Utri non è che dice: non ho mai visto Mangano, dice: no, ogni tanto veniva a trovarmi per gli appuntamenti, chiedete alla segretaria, così dice, i giudici riescono a scrivere che intanto il Mangano del secondo appunto potrebbe non essere Vittorio, visto che non c'è scritto Vittorio, ma un altro Mangano, un certo Roberto Mangano che sta in un'agenzia di Dell'Utri e che poi Dell'Utri non ha affatto ammesso di incontrare Mangano in quel periodo, solo perché ha detto che non si ricorda se l'ha incontrato proprio il 2 o il 30 novembre, ma si ricorda che comunque in quel periodo lo frequentava per parlare di problemi di salute Dell'Utri essendo laureato in legge, è diventato evidentemente il medico personale di Vittorio Mangano che a Palermo non trova un medico legato alla mafia per farsi visitare, pensate l'assurdità! I giudici non si limitano a dire che non è sicuro che quegli incontri siano avvenuti o che quel Mangano era proprio il Vittorio Mangano, no arrivano a dire che quei due incontri non si sono affatto verificati, emerge la prova che quei due incontri non si sono affatto verificati! Qui siamo veramente nel regno di Alice nel paese delle meraviglie! E' qui che si ha come l'impressione che si sia proprio deciso sistematicamente di staccare il Dell'Utri politico e quindi il Berlusconi politico dalla mafia per confinare il tutto al periodo imprenditoriale, se qualcuno innamorato di certe espressioni altisonanti, le sentenze politiche, volesse trovare qualche elemento in materia, beh, qui ci sono degli elementi in materia, chi parla di sentenze politiche, qua potrebbe trovare qualche elemento per parlarne, perché qui proprio si prendono queste agende e si fa di tutto per non capire quello che emerge da queste agende. Ma c'è di più, ci sono degli incontri sui quali pare esserci poco dubbio, un anno dopo, tra Dell'Utri e Mangano, parlano molti collaboratori di giustizia e in termini molto convincenti, ci sono anche dei riscontri, siamo alla fine del 1994, quando sta per cadere il governo Berlusconi e Mangano riceve da Dell'Utri la promessa di provvedimenti favorevoli alla mafia, poi cade il governo Berlusconi e cosa succede? Succede che nei mesi successivi in Parlamento, sotto il Governo Dini, ma anche con i voti di Forza Italia, passa la famosa riforma della custodia cautelare che rende molto più difficile arrestare e tenere in carcere i mafiosi, oltre che i colletti bianchi, il Ministro della Giustizia del Governo Dini è un uomo molto vicino a Berlusconi, Filippo Mancuso, quello che poi diventerà un parlamentare di Forza Italia, anche se all'epoca era un tecnico e poi litigherà negli anni successivi. Quindi quale migliore prova del fatto che poi si sono veramente verificati quei provvedimenti che Dell'Utri aveva promesso a Mangano, sapete che in materia di giustizia le maggioranze e le minoranze contano poco, le peggiori leggi pro mafia in questi anni sono sempre state votate da destra e sinistra insieme sia che governasse il

centro-sinistra, sia che governasse il centro-destra, in quel momento poi c'era un governo tecnico di Dini, sul quale c'era la Lega, il centro-sinistra in maggioranza e dentro il governo e Berlusconi che aveva votato contro la fiducia, ma che poi su questo provvedimento contro la giustizia, aveva votato a favore, Dell'Utri poteva tranquillamente promettere provvedimenti anche se in quel momento al governo Berlusconi non c'era più, perché? Perché le leggi in materia di giustizia, pro mafia venivano fatte trasversalmente e poi comunque questa legge c'è stata, è stata approvata nell'agosto 1995, cosa dicono i giudici? E' uno dei passaggi più strepitosi: non risulta del tutto inverosimile che Vittorio Mangano abbia falsamente riferito di avere affrontato con i suoi referenti milanesi, discorsi su garanzie, promesse e interventi a favore per Cosa Nostra, al fine di mantenere un ruolo di prestigio in seno al sodalizio mafioso, o persino al solo scopo di accreditarsi come indispensabile e insostituibile per sfuggire a una condanna a morte che rischiava anche per le sue malefatte interne alla sua cosca e di cui potrebbe avere avuto già sentore, al di là della ritenuta insufficienza di prove idonee a approvare l'assunzione di impegni e la prestazione di promesse da parte dell'imputato Dell'Utri nei confronti di Cosa Nostra per il tramite di Mangano, non è irragionevole ritenere che questi, Mangano, possa avere millantato con altri mafiosi: Cocuzza, La Marca etc. che l'hanno poi raccontato, anche riferendo loro di colloqui realmente avvenuti e i pretesi impegni che in realtà invece non erano mai stati assunti, un mafioso che già rischia la pelle perché ha fatto qualche marachella interna alla sua cosca, cosa fa? Si inventa di avere parlato con Dell'Utri e di avere ricevuto garanzie da Dell'Utri, quindi inganna i mafiosi con il rischio che se lo scoprono o vanno a verificare, se c'era qualche dubbio o accopparlo o no, lo accoppiano di sicuro perché sapete che millantare all'interno di Cosa Nostra non è come millantare stando a Palazzo Chigi o firmando il contratto con gli italiani, se uno millanta all'interno di Cosa Nostra lo accoppiano all'istante, su vicende politiche di questa delicatezza, pensate quando Salvo Lima e Ignazio Salvo hanno promesso che il maxiprocesso sarebbe finito in assoluzione e poi è finito in condanna, Riina li ha fatti sparare per la strada e erano referenti politici, non erano picciotti comuni come Vittorio Mangano o capi mafia come era diventato Vittorio Mangano nella famiglia di Porta Nuova e quindi millantava, quindi praticamente noi dobbiamo credere, questa è la cosa un po' ridicola di questa sentenza, che dà veramente l'impressione di un'arrampicata sui vetri per il periodo post 1992 che la mafia decide nel 1994 di votare Forza Italia perché le piaceva il programma di Forza Italia, molto simile al suo, scrivono i magistrati che è provato che nel 1994 la mafia vota in massa per Forza Italia, può ritenersi che tra la fine del 1993 e i primi mesi del 1994 in concomitanza con la nascita del partito politico Forza Italia voluto da Berlusconi e creato con il determinante contributo organizzativo di Dell'Utri in Cosa Nostra, maturò diffusamente la decisione di votare per la nuova formazione e lo stesso avvenne poi anche nel 1999 come abbiamo visto,

ci sono i picciotti nell'autoscuola che organizzano la campagna elettorale, ciò però non significa, perché non c'è la prova certa, che ci sia stato un accordo, il Mangano delle agende potrebbe anche essere un omonimo, gli incontri con Dell'Utri nel 1994 potrebbero essere delle millanterie di Mangano, Spatuzza che parla di quel patto per cui furono fatte le stragi poi per accelerare la discesa in campo, non è attendibile, perché non è attendibile? Perché non l'ha detto subito, siamo alle solite, qui è come se i giudici si fossero sempre occupati di furto di bestiame e non avessero esperienza, in realtà ce l'hanno, di storie di mafia e non sapessero che il mafioso prima ti dice le cose meno gravi, quando si pente, oppure prima ti dice le sue, poi con una certa ritrosia tira in ballo gli amici, poi alla fine con enorme fatica tira in ballo i politici, Buscetta impiegò 10 anni per fare il nome di Andreotti che non aveva fatto neanche davanti al Falcone, perché? Perché è così, è inevitabile, è umano, hanno paura, lo sanno cosa gli succede quando toccano il livello politico, secondo questi giudici spiritosi il fatto che Spatuzza abbia detto soltanto dopo diversi mesi le cose che riguardavano specificamente Berlusconi e Dell'Utri che poi era semplicemente un incontro che lui aveva avuto e un colloquio che ha avuto con Graviano, mica cose paragonabili alla sua partecipazione alla strage di Via d'Amelio, diventa secondo i giudici tardivo e quindi inattendibile, come se uno solo perché dice una cosa tardi fosse inattendibile, non si capisce cosa c'entri!

Testimoni che non possono testimoniare. Ciancimino? Massimo Ciancimino, qui siamo al capolavoro, non l'hanno mai sentito i giudici della Corte d'Appello, non l'hanno voluto sentire, non l'hanno mai visto in faccia, hanno semplicemente esaminato verbali trasmessi, ma i processi si fanno con i testimoni in aula, soprattutto quando sono nuovi, appena arrivati, li senti tu i testimoni, verifichi tu se sono attendibili, loro decidono che è inattendibile senza averlo neanche visto in faccia, anzi avergli neanche fatto una domanda, senza avergli neanche parlato una sola volta, guardate che è molto strano! Tutto ciò che porta a ritenere che ci sia stato un patto politico – mafioso alla base della nascita di Forza Italia e del voto che loro stessi ritengono che la mafia abbia dato per anni a Forza Italia, viene buttato via in qualche modo con qualche arrampicata sugli specchi e così dobbiamo pensare che è possibile la tesi di un'adesione di Cosa Nostra sorta spontaneamente, indotta e determinata dalla convinzione che il sodalizio mafioso avrebbe avuto certamente da guadagnare da un programma garantista sui temi della giustizia, quale quello adottato dalla nuova formazione, è sicuro che Dell'Utri aveva avuto rapporti con la mafia fino al 1992 provati, è sicuro che Berlusconi ha pagato la mafia fino alla vigilia della strage di Capaci, ma quando la mafia vota per loro, un anno e mezzo dopo e decide di votare per loro nell'autunno del 1993 lo fa così, in base a una sintonia programmatica, gli piace al programma di Forza Italia ai mafiosi, è garantista e quindi per la prima volta nella loro vita danno il voto al buio! Non si mettono d'accordo prima con quelli che andavano a votare e badate che in questa stessa

sentenza c'è scritto che negli anni 80, una delle ragioni per cui Berlusconi subì attentati e estorsioni, era proprio il fatto che la mafia voleva agganciare i socialisti, Craxi, prima di votarli, tant'è che ci fu la bomba alla Villa di Via Rovani nel 1986 e poi nelle elezioni del 1987 i mafiosi votarono per il Psi, per dare una lezione alla Democrazia Cristiana che non aveva bloccato il maxiprocesso di Falcone e Borsellino, adesso che cambia il quadro politico e la mafia deve decidere per chi votare nel 1994, cosa fa? Vota sulla fiducia, eppure il partito l'ha fondato Dell'Utri, uno con il quale loro potevano parlare, eppure ci sono le agende nelle quali è segnato almeno uno dei due appuntamenti certamente tra Mangano e Marcello Dell'Utri e molti pentiti dicono che era proprio Mangano quello che andava a fare il pony express tra Milano e Palermo per verificare lo stato di avanzamento lavori della nascita di Forza Italia, tutto questo è ritenuto o insufficiente o addirittura mai avvenuto secondo questi giudici, ecco perché qualche appassionato delle sentenze politiche potrebbe anche parlare di sentenza politica per questa parte e ecco perché, forse, ci sono spazi e margini per un ricorso in Cassazione, fermo restando il rispetto che ognuno deve a ogni sentenza, il rispetto vuole dire intanto leggerle, cercare di capirle e poi nel caso in cui evidenzino punti deboli, farli sapere. Leggerete domani su Il Fatto all'altra faccenda troppo complicata per trattarla adesso, che riguarda il provino che il figlio di un favoreggiatore dei Graviano D'Agostino ottenne al Milan, secondo il padre per interessamento di Dell'Utri, secondo il capo delle giovanili del Milan per interessamento di Dell'Utri, secondo i giudici questa cosa non è dimostrata, vedrete che c'è probabilmente qualche errore nella ricostruzione che fa la Corte d'Appello per cancellare anche questo elemento che sposterebbe il rapporto tra Dell'Utri e i fratelli Graviano e la mafia dal 1992 al 1994, trascinando ovviamente tutto quanto e facendo cadere quell'insufficienza di prove che invece i giudici ostinatamente hanno voluto riconoscere per il periodo successivo al 1992, lo leggerete su Il Fatto Quotidiano e ne approfitterò in conclusione per ricordarvi che mancano ormai pochi giorni alla fine della campagna per il rinnovo degli abbonamenti a Il Fatto per chi si era abbonato ovviamente alla nascita de Il Fatto Quotidiano, chi si abbona avrà in omaggio un libro che si troverà soltanto in omaggio, verrà spedito a chi si abbona, un'antologia dei pezzi più belli che sono usciti quest'anno su Il Fatto Quotidiano quindi se credete, suggerisco soprattutto la versione Pdf che è la più economica e la più pratica, andate sul sito [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it) e abbonatevi oppure rinnovate l'abbonamento, oppure regalatelo a qualche vostro amico, passate parola e buona settimana!



## Bologna: arriviamo!

**MoVimento**

22.11.2010



Bologna: arriviamo! La lista del MoVimento 5 Stelle è pronta e Massimo Bugani è stato eletto suo portavoce. I bolognesi potranno votare per un Programma, non per un leader. Per dei ragazzi incensurati, non per dei politici di carriera. Per un MoVimento che rifiuta i finanziamenti pubblici, non per i partiti che incassano un miliardo di euro all'anno. Potranno scegliere tra biciclette o macchine blu. Tra rifiuti zero o inceneritori. Tra un mondo a colori o un mondo grigio di cemento e palazzi inutili. Per l'acqua pubblica o quella privata. Per un bilancio trasparente con voci di spesa chiare a qualunque cittadino. I cittadini informati in pratica non hanno scelta: devono votare per sé stessi e quindi per il MoVimento 5 Stelle. I ragazzi e le ragazze del MoVimento 5 Stelle sono in politica con l'elmetto, per spirito civile. Cittadini tra i cittadini. Bologna tremerà! Le sentite le scosse?



## Beppe Grillo a Terzigno

**Informazione**

23.11.2010



Ieri sera ero a Terzigno. Ho detto qualche parola di conforto alla popolazione, ho spiegato che tutta l'Italia è ormai una grande Terzigno, dall'inceneritore di Riso Scotti Energia di Pavia, ai rifiuti tossici sepolti nel quartiere Santa Giulia a Milano. E' un problema di sistema che non può essere risolto dalle cariche della polizia o dalle ordinanze comunali. I rifiuti sono una risorsa per i partiti, per i costruttori di inceneritori, per chi gestisce le discariche, per chi incassa il CIP6 dalle nostre bollette, per chi crea dal nulla la spazzatura attraverso migliaia di contenitori inutili, per chi si oppone ai detersivi e agli alimenti sfusi, per chi non vuole il riciclo dei materiali. Il degrado del Paese è un business per il sistema industriale marcio che ci troviamo, per le banche che lo finanziano, per politici che trasformano le emergenze in potere e in tangenti. Per risolvere il problema dei rifiuti bisogna cambiare il Paese, ognuno può fare la sua parte. Terzigno può diventare un simbolo del cambiamento.



## I nomi in faccia al consiglio comunale di Pavia

MoVimento

23.11.2010



C'è chi va in televisione e denuncia senza fare i nomi e chi, invece, li fa guardando in faccia le persone coinvolte. Cesare Del Frate, del MoVimento 5 Stelle di Pavia ha elencato nomi di affiliati alla 'ndrangheta e di amministratori pubblici durante un incontro del consiglio comunale fino a quando è stato interrotto. Il presidente Raffaele Sgotto del Pdl, gli ha tolto la parola spiegando che la città intera conosce i nomi emersi dalle intercettazioni. Sgotto probabilmente li sa a memoria, li recita prima di dormire come una ninna nanna.

Testo intervento Cesare Del Frate consiglio comunale di Pavia. Voce in aula: "Il Consiglio Comunale vi prego, né la maggioranza, né la minoranza, né il pubblico, premetto che si applaude, è una sala dove bisogna fare silenzio, ascoltare e parlare, basta non esistono gli applausi, se qualcuno vuole applaudire può andare giù nella saletta e applaudire sotto perché in Consiglio Comunale non si applaude nessuno!"

Cesare Del Frate: Sono Cesare Del Frate del Movimento Cinque Stelle, sono qua a nome del Movimento e vi ringrazio per l'opportunità, prima del mio intervento vorrei ricordare che il Sindaco aveva promesso di, in seguito alla nostra lettera aperta, organizzare un incontro aperto con i cittadini, speriamo che questa possa essere la sede in cui annuncerà la data di quell'incontro. Le falde di Montecity a Rogoredo sono avvelenate da cadmio, cromo esavalente, cloroformio e arsenico. La Direzione Antimafia sta indagando circa un probabile coinvolgimento della 'ndrangheta nello versamento di veleni e nel movimento terra all'interno delle opere di bonifica di Grossi.

Questi fatti andrebbero ricordati a Rosanna Gariboldi, che ha patteggiato due anni e un risarcimento milionario per l'accusa di avere riciclato centinaia di migliaia di Euro provenienti da questa operazione. Questi fatti andrebbero ricordati a Giancarlo Abelli che era procuratore di quel conto corrente a Montecarlo e che si vanta della sua amicizia con Grossi. Quel Grossi che vinceva tutti gli appalti, a Santa Giulia ha lavorato con la ditta Sadi di Torino. Le parole di Grossi sulla ditta Sadi: "La Sadi era in mano a un clan malavitoso calabrese", si riferivano al clan dei Mazzaferro che opera anche nella nostra Provincia.

Veniamo alle elezioni regionali, tutte le citazioni che vi leggerò sono delle intercettazioni, ascoltiamo le parole di Chiriaco (ex direttore ASL di Pavia, ndr) circa la candidatura di Abelli, di quell'Abelli che spesso e pubblicamente

interviene delle questioni interne alla maggioranza pavese. Chiriaco dice: "Abelli va benissimo, e poi deve fare, deve fare l'assessore alle infrastrutture, che ha il lavoro di Mortara, può fare quel cazzo che vuole, poi lui ha testa...ma nei prossimi anni c'è l'EXPO 2015, ma sai cosa c'è da fare nei prossimi 5 anni, proprio a livello di infrastrutture? Ma hai voglia!" Vicesindaco Centinaio, secondo Chiriaco lei si oppose ad alcune candidature alle comunali. Se questo è vero, e non abbiamo di dubitare, è una cosa che le fa onore. Consigliere Frascini, lei ha speso parole severe su queste vicende, complimenti. Consigliere Ferloni, lei ha avuto la posizione più chiara e coraggiosa, a lei va la nostra stima. E anche al Consigliere Ottini che propose la costituzione della Commissione Antimafia. A voi e a tutti i politici onesti e competenti che siedono in Consiglio e in Giunta chiediamo: "Le parole di Chiriaco su Abelli non vi riempiono di rabbia e indignazione?"

A qualcuno dispiacerà, ma sappiamo fare tutti i distinguo del caso le nostre analisi sono perfettamente lucide e le nostre denunce operano con precisione chirurgica. Abelli ha rinunciato al seggio in Lombardia, ma tutti sappiamo quale sia la sua influenza la sicurezza. Di lei signor Sindaco, Abelli, il suo Pigmaleone, ha detto: "E' giovane ma ha la sapienza di farsi guidare". Pino Neri al 41bis con l'accusa di essere il capo della 'ndrangheta lombarda, di Abelli, in occasione delle regionali, disse: "Ora ci corteggiano tutti!...", Abelli gli ho detto, senti, ci sono dei gruppi, delle sezioni, dal gruppo Filippi che facciamo le perdiamo o vuoi che le recuperiamo noi?...no, no, assolutamente vogliamo recuperarle noi" ha detto. Signor Sindaco, lei ha definito Chiriaco un "mitomane" che non aveva nessuna influenza sul Pdl. Noi 5 Stelle ci chiediamo: "Chi è il mitomane in queste vicende?". Un'altra dichiarazione d'amore di Chiriaco per Abelli: "Il culo per Giancarlo me lo faccio io". Parliamo ora del Consigliere Dante Labate, che Chiriaco definisce "fratello". Signor Labate, perchè Chiriaco lo chiama fratello? E perchè lei, il 24 febbraio 2010 si rivolge a Pino Neri con il vezzeggiativo "Pinuccio"? Lo chiama ancora così anche adesso che è al 41bis? In un'altra telefonata...

[il Presidente del Consiglio Sgotto interrompe]

Cesare Del Frate: Di fronte a questi fatti e a questi atroci sospetti, il MoVimento 5 Stelle, anche a nome di tutti i cittadini onesti di Pavia, ha una sola richiesta: "Dimissioni, dimissioni, dimissioni".



## Il tramonto dell'Occidente

Economia

24.11.2010



La crisi delle banche irlandesi non è una novità, come non lo era quella della Grecia e come non lo saranno le crisi di Portogallo, Italia e Spagna. Questione di mesi. Ogni volta ci si stupirà come di fronte a un improvviso temporale estivo. Ieri la Merkel ha dichiarato che la crisi è estremamente grave e l'euro è a rischio. E noi che non lo sapevamo... I politici danno brutte notizie solo se costretti, attendono l'ultimo istante per evitarci delle sofferenze inutili. Discutere dell'Irlanda o, a inizio 2010, del default greco, equivale a concentrarsi sul foro di un catino bucato. Lo scolapasta è l'intero Occidente che sta fallendo sotto il peso del suo debito pubblico aumentato del 50% in media in vent'anni. I Paesi emergenti, il cosiddetto BRIC: Brasile, Russia, India e Cina, hanno un debito pubblico contenuto e stanno comprando quello occidentale. Se la Cina vendesse tutti i titoli di Stato americani che possiede, pari a 883,5 miliardi di dollari, gli Stati Uniti potrebbero fallire. Il mondo si sta spostando a Sud e a Est. Il PIL dei Paesi del BRIC sta per superare quello del G6 (Germania, Italia, Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone). I Paesi del BRIC hanno un debito pubblico rapportato al PIL molto basso: Russia 6%, Cina 18%, Brasile 45%, India 59%. L'Italia, per dire, è al 118% con 80 miliardi di euro di interessi annui da pagare, una cifra che ammazzerrebbe un elefante. Gli Stati Uniti stanno per raggiungere l'Everest dei 14.000 miliardi di dollari di debito pubblico dai 6.000 miliardi del 2002. In passato le guerre si combattevano con le armi, oggi si combattono con il debito pubblico. Chi compra il tuo debito diventa il tuo padrone.

Gli Stati Uniti, il Paese più indebitato, è responsabile del 50% delle spese militari mondiali. Una enormità. La Russia, l'antagonista storico, spende il 3,5%. Gli Stati Uniti trasformano il debito in armamenti. In pratica chi compra titoli di Stato statunitensi finanzia la guerra in Afghanistan o le basi militari di Dal Molin di Vicenza e di Okinawa in Giappone dove sono accampati da 65 anni. L'Impero Romano crollò sotto la spinta dei barbari ai suoi confini. Le sue legioni si ritirarono dal Reno alla Britannia. Gli Stati Uniti forse seguiranno la stessa sorte per l'impossibilità economica di mantenere 716 basi militari in 40 Paesi. L'Irlanda è un sintomo del tramonto dell'Occidente travolto dal suo debito pubblico. L'inverno sta arrivando per le cicale europee e americane e fuori fa sempre più freddo.



## Gli studenti occupano il Senato

Politica

24.11.2010



Prima o poi doveva succedere. I ragazzi che hanno occupato e lanciato uova contro il Senato sono la versione moderna delle monetine lanciate contro Bottino Craxi. Allora il capro espiatorio era soltanto un uomo, ora tutto il Parlamento. I senatori non sono stati eletti da nessun cittadino, ma nominati dai capi partito. Sono degli abusivi della democrazia. Incostituzionali. In tre anni i senatori non hanno trovato un'ora per discutere la legge popolare Parlamento Pulito presentata da 350.000 cittadini e adesso Fini, presente nella cabina di regia del G8 di Genova, parla di "Inaccettabile violenza" e Schifani di "Intollerabile se la protesta colpisce istituzioni". A quali istituzioni si riferiscono i presidenti della Camera e del Senato? A loro stessi? Complici di Berlusconi per 15 anni? Le Istituzioni non sono un termine astratto, non esistono se non hanno credibilità. L'occupazione di uno spazio vuoto è una legge di natura e il Senato è vuoto da troppo tempo.



## L'elastico del costo del lavoro

Economia

25.11.2010



(fonte: Financial Times) I salari italiani sono tra i più bassi delle nazioni europee. L'Italia occupa il 23° posto nell'Ocse. Il costo del lavoro, invece, è il più alto in Europa. Se il costo del lavoro è altissimo e in busta paga arriva una miseria bisogna chiedersi "Dove finiscono i soldi?". "Chi intasca parte degli stipendi dei lavoratori al loro posto?". La forbice tra quanto incassa lo Stato e quanto riceve il lavoratore dipendente è enorme. Questo pozzo senza fondo serve a far vivere strutture inutili come le Province, a finanziare cani e porci (tra cui i giornali), a comprare cacciabombardieri. Un milione di persone a vario titolo vive di politica o grazie alla politica. Il lavoratore riscuote un terzo del reddito prodotto. I due terzi vanno alla macchina della magna magna, ai parassiti del Paese. Neppure Al Capone chiedeva tanto. Al confronto, il pizzo mafioso del 10% è generosità allo stato puro. L'elastico è ormai al massimo della tensione. Le tasse non si possono aumentare. Le ruberie dello Stato non si vogliono toccare, a iniziare dal miliardo di euro di "rimborsi elettorali" intascato dai partiti. "...Vedere il filo teso/ già vicino alla rottura/ non tiene più l'elastico/ non tiene più l'elastico..." (Gaber, L'elastico)



## I partiti sul tetto che scotta

Muro del pianto

25.11.2010



Gli studenti e i ricercatori che protestano sui tetti stanno ricevendo le visite dei politici. Signori che vanno per i sessanta salgono le scalette con baldanza giovanile e il sorriso degli italiani in gita. La protesta dei ragazzi è diventata per loro una passerella. Il giornale moderato evidenzia il sigaro sbilenco di Bersani, il progressista l'orecchino di Vendola. C'è già la coda all'inizio della scaletta, Veltroni si sta allenando, non vede l'ora, ma anche Casini, la Bindi, persino Fini vogliono cimentarsi nella prova solenne dell'arrampicata. E' un modo elegante per prendere confidenza con i tetti dai quali si leveranno in volo gli elicotteri per portarli in salvo al prossimo default. Una prova generale.

I ricercatori sono spaesati, presi in controtempo. "Gli scalatori che portano la loro solidarietà non sono forse gli stessi che vivono di politica da trent'anni, proprio nel periodo in cui la scuola pubblica è stata distrutta?". Gli assassini e i politici si recano sempre sul luogo del delitto. Se fossi al posto dei ricercatori sui tetti farei una domanda al politico di turno: "Perché il tuo cazzo di partito, che insieme agli altri prende un miliardo di euro di finanziamenti pubblici gabbellati per rimborsi elettorali non ha destinato questi soldi alla Ricerca?". La risposta, dai tempi di Craxi e dei democristiani, per arrivare a Castelli e D'Alema è sempre stata che "La politica ha un costo". Se così è, se la paghino da soli.

Il Movimento 5 Stelle ha rifiutato un milione e settecentomila di contributi. Facciano lo stesso i partiti e devolvano il miliardo di euro nelle casse dello Stato a disposizione di Tremonti per la scuola pubblica. Il ricercatore più informato potrebbe porre altre domande, forse sconvenienti: "Quante persone nel tuo partito hanno maturato la pensione dopo due anni e mezzo? I finanziamenti pubblici ai giornali (\*) di 330 milioni di euro di qualche giorno fa chi li ha votati? Perché lo Scudo Fiscale che ha premiato gli evasori è passato grazie ai voti del Governo e all'assenza dell'opposizione?". Il rossore potrebbe apparire sul viso di un Bersani o forse no. Chi ha la faccia come il culo ha la protezione solare incorporata contro la vergogna.

In queste ore ci sono manifestazioni ovunque da Venezia a Torino a Pisa, dove è stata occupata la Torre.

Invito le forze dell'Ordine a NON manganellare gli studenti, come è avvenuto oggi a Milano e a Firenze (vedi video), non si colpiscono i cittadini, ma si perseguono i delinquenti. (\*) E' escluso il Fatto Quotidiano



## Saviano, i rifiuti della camorra e dei politici

Salute/Medicina

26.11.2010



Ricevo e pubblico una lettera dell'oncologa Patrizia Gentilini sulle affermazioni fatte da Roberto Saviano nella trasmissione: "Vieni via con me" sulla camorra e i rifiuti.

"Caro Beppe, la questione dei rifiuti in Campania è troppo importante perchè si possa permettere che vengano date informazioni distorte o comunque non rappresentative della realtà dei fatti. Per questo ti chiedo ospitalità nella speranza che questa mia arrivi all'attenzione di Roberto Saviano - che certamente stimo per tante sue testimonianze - ma che proprio per questo e per il ruolo che ha assunto, non può permettersi "scivoloni" di sorta. Affermare, come Saviano ha fatto in TV con 10 milioni di persone che lo vedono e scrivere su Repubblica (altri 2 milioni circa) che è la camorra colpevole del disastro dei rifiuti urbani in Campania è affermare una cosa non vera: nel processo in corso contro Bassolino e vertici di Impregilo&Fibe non vi sono imputati per reati "di camorra", ma per truffa e falso.

Qui le responsabilità non sono della camorra, ma della politica e se si assolvono gli amministratori e i politici che hanno combinato questo disastro si fa un favore alla camorra perchè la camorra si combatte asciugando l'acqua in cui nuota! Ed è bene sapere che le difficoltà a gestire nel modo giusto i rifiuti (raccolta domiciliare, centri di compostaggio e di riciclo) non vengono tanto dalla camorra quanto piuttosto da un intreccio perverso tra grandi interessi e politica, senza distinzione di parte, ne sappiamo ben qualcosa anche noi cittadini di una regione "rossa" quale l'Emilia Romagna...

Di certo poi Saviano non è aggiornato e non sa che non sono solo alcuni sparuti studiosi ad esprimere dubbi sulla innocuità degli inceneritori, ma intere associazioni scientifiche ed Ordini di Medici (come quello dell' Emilia Romagna o della Francia). Chi volesse farsi anche solo una idea del problema può leggere quanto pubblicato sul Sole 24 ore Sanità da parte del collega Pietro Carideo, od ancora la lettera aperta di noi medici ai cittadini di Parma, o le dichiarazioni fatte dall'oncologo francese, D. Belpomme, Presidente di ARTAC. E se ancora non bastasse riporto le parole del Prof. David Kriebel del Dipartimento Salute ed Ambiente del Massachussets che ha commentato un recentissimo studio - pubblicato sulla rivista Occup Environ Med - condotto da ricercatori dell'Università di Lione in un'area in cui sono attivi 21 inceneritori (studio che ha evidenziato su 304 neonati affetti da

gravi malformazioni all'apparto genitale rischi statisticamente significativi -fino a quasi sei volte l'atteso - correlati all'esposizione alle diossine emesse dagli inceneritori). Queste le parole del Prof Kriebel: "Lo studio.. suscita serie preoccupazioni in relazione ai rischi per la salute dovuti alle emissioni di impianti urbani di incenerimento dei rifiuti. Questo dato, combinato con l'evidenza di altri effetti negativi di questa tecnologia, dovrebbe essere di per sé determinante nella scelta della gestione dei rifiuti. Infatti, oltre ad essere molto pericolosi per la salute, tali impianti infatti:

1) provocano la produzione di ceneri pesanti e scorie tossiche comunque da smaltire  
2) contribuiscono al riscaldamento globale

3) impediscono la riduzione dei rifiuti e il riciclaggio, poiché una volta che questi impianti costosissimi sono stati costruiti, i gestori vogliono avere garantita una sorgente continua di rifiuti per alimentarli".

Ripeto, non pretendo certo che Saviano sappia tutto di rifiuti, ma spero si renda conto che con il suo intervento - certamente suo malgrado - è stato funzionale alla promozione del "ciclo integrato", ovvero quello che prevede un'importante quota di rifiuti da incenerire e l'utilizzo successivo delle ceneri residue.... nel cemento!

Oggi - fortunatamente - è possibile il recupero pressoché totale della materia (compreso frazioni fino ad ora difficilmente gestibili come pannolini/pannolini): non si sprecano risorse, si crea occupazione e soprattutto si salvaguarda salute ed ambiente. O vogliamo forse perpetuare la diabolica spirale della distruzione di materiali preziosi, della cementificazione del territorio, dell'immissione di veleni di ogni tipo con danni gravissimi alla salute e all'ambiente?" Patrizia Gentilini

Link sul tema al sito Casa della Legalità



## Il "Made in Italy" globalizzato

Economia

26.11.2010



Quante aziende italiane hanno delocalizzato la produzione all'estero in nome della globalizzazione e continuano a vendere con il marchio "Made in Italy"? Il "Made in Italy" non è di proprietà delle aziende, ma del nostro Paese. Chi lo usa deve produrre in Italia. Se emigra utilizzi per i vestiti, le auto, i caschi per le moto, le caffettiere, i marchi "Made in China" o "Made in Romania" e vediamo chi comprerà i suoi prodotti. La delocalizzazione ha regalato profitti giganteschi alla Confindustria e la disoccupazione agli italiani. In alcuni casi questo è avvenuto, come per la Romania, attraverso incentivi alle aziende provenienti dai contributi versati dall'Italia alla UE, i famosi "fondi europei". Ci siamo pagati la delocalizzazione con le nostre tasse... Aziende create da generazioni di tecnici, operai, ingegneri, designer italiani non si possono spostare come un pacco postale in un qualunque luogo della Terra perché "costa meno". In posti dove spesso non esistono controlli, garanzie, leggi, norme di tutela ambientale. E' necessaria subito, per bloccare l'emorragia, una legge che tolga il diritto dell'uso del "Made in Italy" alle aziende che non ne hanno diritto. Oltre al danno della disoccupazione non possiamo subire anche la beffa del marchio abusivo. Nel blog verrà pubblicata in futuro la lista con i nomi delle aziende "Made in Italy" delocalizzate. Inviare le vostre segnalazioni.



## Wikileaks e la fuga di notizie Informazione

27.11.2010



In queste ore il governo italiano teme la fuga di notizie presenti in rapporti segreti dell'amministrazione americana che saranno divulgate da Wikileaks. Gli Stati Uniti, che devono per forza conoscere i contenuti, hanno avvertito l'Italia dei danni che deriveranno all'immagine internazionale del nostro Paese. Le rivelazioni devono essere molto gravi per sputtanare l'Italia più di adesso. Attendiamo fiduciosi che dagli archivi si sappia che Fini è un uomo degli americani e De Benedetti pure, che Berlusconi ha stretto accordi anche personali con Putin e Gheddafi, che il Nigergate, con la bufala delle armi di distruzioni di massa in Iraq, fu un parto dei governi italiano e americano, che il coraggio della D'Addario, sola contro l'uomo più potente d'Italia, le venga da un protettore più potente di un semplice magnaccia, che il sostegno ai gasdotti russo South Stream e libico Greenstream costerà il posto a Berlusconi, che gli americani sanno in tempo reale, tramite i loro servizi, quello che avviene in Consiglio dei ministri, che la guerra in Iraq servi solo agli interessi petroliferi americani e dell'ENI, che la Seconda Repubblica è ormai finita e le potenze internazionali, con gli Stati Uniti in prima fila, stanno muovendo le loro pedine sullo scacchiere della penisola come fecero nel 1992, che le mafie saranno ripagate per l'eventuale lavoro sporco, che la massoneria sta scegliendo i sempreverdi uomini nuovi. Insomma, le solite cose di pessimo gusto che vanno in onda in questo disgraziato Paese da quando ha perso la sovranità nazionale con la sconfitta nella Seconda Guerra Mondiale.

Qualcosa però è cambiato dal 1945. La verità si può diffondere contro la volontà dei governi. Chi è in possesso dei documenti riservati relativi all'attentato a Falcone all'Addaura, alla strage di Capaci, alla strage di via D'Amelio, alla strage di piazza Fontana, alla strage dei Georgofili, alla strage di Bologna, all'assassino di Aldo Moro, di Enrico Mattei, alla strage di Ustica, all'esplosione della nave Moby Prince, all'omicidio del generale Dalla Chiesa, di Pier Paolo Pasolini, alla strage di piazza della Loggia, alla strage dell'Italicus e alle altre mille stragi e omicidi di Stato del dopoguerra (o forse è meglio dire di Stati perché è impossibile che parte dello Stato italiano (quello chiamato deviato...) abbia potuto fare tutto da solo con l'aiuto esterno del terrorismo e delle mafie), ecco chi ha questi documenti li invii a Wikileaks, l'organizzazione internazionale che pubblica in Rete documenti coperti da segreto. Non è necessario aspettare D'Alema (hai voglia), presidente del Copasir, o l'apertura post mortem della gobba di

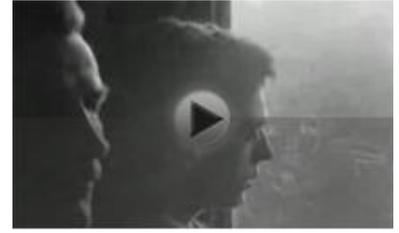
Andreotti, "la scatola nera", per sapere la verità sulla scia di sangue che ha tenuto in piedi la nostra Repubblica, una guerra civile non dichiarata con migliaia di morti, quasi tutti da una parte sola, quella dei perdenti e della giustizia. Wikileaks ha i propri server in Belgio e Svezia (due Paesi che proteggono l'anonimità degli informatori e con leggi che impediscono la chiusura del sito) e verifica l'attendibilità dei documenti prima di metterli in Rete. Contatterò Julian Assange di Wikileaks per avvertirlo di questo post. Istruzioni per inviare i documenti a Wikileaks.



## Un lavoro per Ivan

### Muro del pianto

27.11.2010



Lettere come quella di Ivan mi arrivano ogni giorno. La sua mi ha colpito più di altre. Se qualcuno ha un lavoro da offrire, anche temporaneo, spedisca una mail al blog inserendo nel soggetto: "Offerta di lavoro per Ivan".

"Ciao Beppe, sono Ivan di Milano 35 anni. Vivo con mia madre pensionata, siamo sardi, sono senza lavoro perché non riesco a trovare un'occupazione che mi dia uno spiraglio di fiducia ancora nella vita perché mi sto avvilendo sempre di più e ho paura di non farcela. Ho paura di arrivare sull'orlo del suicidio perché non vedo nessuna porta da aprire dinanzi a me. Oggi non ho più l'auto perché non ho soldi per pagarmi né assicurazione, né null'altro. E' incredibile che la vita sia cambiata improvvisamente e che solo i ricchi possano vivere decentemente. Mi viene da piangere mentre scrivo perché sono davvero troppo giù di morale e non so a chi chiedere aiuto, un consiglio, un piccolo lavoro. Sono esperto di informatica, parlo 3 lingue, sono di ottima presenza e sono un ragazzo che ama il rispetto e la verità. Ho paura, caro Beppe, paura di dover anch'io prendere la strada segreta della prostituzione maschile pur di aver in tasca qualche centesimo per riuscire a far la spesa, comprarmi un giubbino decente o semplicemente veder sorridere mia madre perché vede il frigo con cibo dentro. Sì, perché ora c'è solo l'impressione del cibo dentro :-( . Sto pensando di sparire, ma senza una lira e senza un tetto so già che fine farei. Sono credente e mi rivolgo a Dio ma forse lui ora è troppo preso per cose più gravi. Non voglio far parte anch'io della lista di "Chi l'ha Visto" . Ho paura Beppe, tanta paura. Un abbraccio." Ivan

